

173.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Lettieri	5-01132 10216
Bruni	1-00172 10207	Poli Bortone	5-01133 10216
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Tassi	2-00699 10208	Sestero Gianotti	4-13568 10217
Tassi	2-00700 10208	Poli Bortone	4-13569 10217
Tassi	2-00701 10209	Widmann	4-13570 10217
Tassi	2-00702 10209	Martucci	4-13571 10218
Tassi	2-00703 10210	Tassi	4-13572 10219
Tassi	2-00704 10210	Calderoli	4-13573 10220
Tassi	2-00705 10210	Calderoli	4-13574 10220
Tassi	2-00706 10211	Mengoli	4-13575 10221
Tassi	2-00707 10211	Patarino	4-13576 10221
Interrogazioni a risposta orale:		Rapagnà	4-13577 10221
Sgarbi	3-00937 10213	Imposimato	4-13578 10222
Tassi	3-00938 10213	Trupia Abate	4-13579 10222
Pecoraro Scanio	3-00939 10214	La Penna	4-13580 10223
Tassi	3-00940 10214	Sospiri	4-13581 10223
Bonino	3-00941 10214	Pecoraro Scanio	4-13582 10224
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Pecoraro Scanio	4-13583 10225
Piro	5-01130 10215	Pecoraro Scanio	4-13584 10225
Longo	5-01131 10215	Turrone	4-13585 10225
		Perani	4-13586 10226
		Lucchesi	4-13587 10226
		Lucchesi	4-13588 10227

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1993

	PAG.		PAG.		
Gasparri	4-13589	10227	Poli Bortone	4-13598	10234
Sestero Gianotti	4-13590	10228	Poli Bortone	4-13599	10234
Pieroni	4-13591	10229	Poli Bortone	4-13600	10234
Soriero	4-13592	10230	Poli Bortone	4-13601	10234
Pasetto	4-13593	10231	Sartori	4-13602	10235
Fini	4-13594	10231	Taradash	4-13603	10235
Fini	4-13595	10232	Alberini	4-13604	10235
Poli Bortone	4-13596	10232	Tassi	4-13605	10235
Poli Bortone	4-13597	10233	Tatarella	4-13606	10236

MOZIONE

—

La Camera,

tenuto conto che l'IRI ha ricevuto le offerte di acquisto per le costituenti società finanziarie Italgel SpA e Cirio-Bertolli-De Rica SpA;

considerata la sostanziale difformità dei criteri adottati per sollecitare tali offerte rispetto al parere espresso dalla XIII Commissione in merito al riordino delle partecipazioni statali, con particolare riferimento al settore agro alimentare;

constatato in particolare il rilevante valore economico dei marchi commerciali delle società esistenti e della materia prima agricola interessata, stimabile in diverse centinaia di miliardi di lire;

tenuto conto che la procedura di cessione non coinvolge la società operante nella grande distribuzione;

valutata l'importanza della salvaguardia dei livelli occupazionali, sia nel comparto agricolo sia in quello industriale, minacciati dalla concentrazione delle imprese e dalla globalizzazione dei mercati;

tenuto conto che molti Stati europei, a fronte dei tentativi di acquisizione da parte di operatori esteri, hanno adottato, formalmente o di fatto, misure di salvaguardia e sviluppo sia della materia prima agricola sia della produzione industriale e dei relativi marchi nazionali;

considerato infine che la legittimità delle procedure indicate deve essere attentamente valutata, atteso che non risultano né costituite le società di cui alla « sollecitazione di offerta » e nemmeno assunte le relative delibere di scissione,

impegna il Governo a:

predisporre con la massima urgenza interventi analoghi a quelli adottati in altri Paesi CEE, destinati a favorire, anche mediante una apposita iniziativa legislativa, la partecipazione azionaria dei produttori agricoli;

ed in ogni caso impegna il Governo:

ad adottare una procedura di cessione dei pacchetti azionari, sia delle costituenti Società Italgel e Cirio-Bertolli-De Rica sia delle società GS ed Autogrill conforme alle seguenti indicazioni:

1) condizionare l'acquisto delle società alla garanzia di mantenimento almeno degli attuali livelli di approvvigionamento dalla produzione nazionale, attraverso la sottoscrizione da parte degli acquirenti di contratti pluriennali, anche relativi agli incrementi di produzione, con produttori agricoli organizzati, industrie fornitrici di semilavorati e imprese di lavorazione per conto terzi;

2) assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali specie nelle aree economicamente deboli nelle aziende preesistenti o in nuove attività promosse dall'acquirente;

3) prevedere che nella valutazione delle offerte di acquisto sia attribuita la preferenza a quelle che consentono la migliore realizzazione delle condizioni suddette ed a quegli acquirenti che prevedono una congrua partecipazione azionaria da parte dei produttori agricoli, alle singole imprese attraverso società partecipate in maggioranza dagli stessi.

(1-00172) * Bruni, Torchio, Francesco Ferrari, Giovanardi, Zambon, Carli, Berni, Di Laura Frattura, Aloise, Ricciuti, Giuseppe Rinaldi, Viscardi, Castellotti, Tealdi, Urso, Zarro ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali siano i motivi politici che impediscano, in Italia, che potrebbe essere, almeno in questo, tra i primi paesi del mondo modernizzare il settore, di adottare la cosiddetta « carta unica » per i cittadini, vale a dire quella « tessera » magnetica che possa servire ai cittadini per tutti i servizi pubblici, sostituendo la tessera sanitaria, quella fiscale per il numero di codice, la carta d'identità e quant'altro possibile secondo le possibilità della moderna, esistente anche in Italia, offerta tecnica. Stando alle dichiarazioni dei responsabili, sembra che anche la Olivetti di De Benedetti, sarebbe in grado di poter offrire tale novità !;

quali motivi politici non spingano il Governo alla realizzazione di tale importante traguardo che consentirebbe lo snellimento di tante procedure, la drastica diminuzione di tante « code » davanti agli uffici, e il rilancio della Olivetti che la maldestra conduzione di questi anni, hanno vista distolta nella sua attività e funzione dalle manie di grandezza e di « espansione finanziaria » all'estero, tipiche di quell'ingegner De Benedetti che, dopo il vero e proprio « bagno » fatto nelle acque Suez (compagnie generale !) ha poi scaricato con la complicità del Governo e la « protezione » del PCI-PDS ben 1200 dipendenti sulle spalle di già esauste e sulle spese già insopportabili dello Stato, così come era stata fittiziamente e artificiosamente finanziata, con esborso enorme delle categorie dei lavoratori, autonomi, l'operazione « registratori di cassa » !;

se, in merito, siano in atto studi e programmi e se l'iniziativa sia quanto meno allo studio !

(2-00699)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'interpellante si domanda quali siano i motivi politici che impediscono all'Italia di avere un sistema fiscale moderno che parta dai principi costituzionali di cui all'articolo 53, ma tenga anche conto del principio fondamentale di politica fiscale, universalmente accettato, (quanto meno in quei paesi ove non esiste o quali l'evasione fiscale e il rapporto così difficile, pressoché impossibile comunque sempre contenzioso che esiste in Italia tra contribuente e fisco) del divieto della doppia imposizione e della doverosa detrazione delle spese reali, necessarie per la vita del cittadino e la sopravvivenza delle aziende —:

come mai in Italia, sulla casa debbano gravare ben una ventina tra tasse, imposte, balzelli, taglie e gabelle varie;

quali motivi politici abbiano impedito alla guardia di finanza di Torino, al Ministero delle finanze, al Governo, nonostante i solleciti di interrogazioni e interpellanze in proposito fatte dalla primavera del 1992, dall'interrogante, di andare a controllare, *ex officio*, e sin dalle prime notizie di « tangentopoli FIAT » contabilità e bilanci del gruppo FIAT e di tutte le aziende del gruppo stesso;

cosa abbia impedito alla Guardia di finanza di Milano e agli uffici fiscali competenti di fare altrettanto per il gruppo ENI, SNAM, SAIPEM, AGIP;

alla Guardia di finanza di Venezia di fare altrettanto nei confronti del gruppo ex Grassetto, e così via per ogni « gruppo » finanziario che oltre alla corruzione conclamata e proprio per la possibilità di ingentissime somme per le lucrose e costose corruzioni (o anche concussioni) così note e conclamate, dimostravano all'inclita e al volgo, meno che ai competenti uffici fiscali, che pure ben avevano dovere di intervento, enormi falsità sia nelle contabilità come nei bilanci, se avevano potuto

accantonare miliardi di lire a centinaia per appagare la « fame dei politici e dei funzionari pubblici corrotti » vincendo appalti e prendendo enormi commesse, così frodando anche la libera concorrenza;

se, in merito ai mancati doverosi interventi degli uffici fiscali e dei vari comandi della Guardia di finanza, per i conclamati casi in punto ai vistosi delitti commessi per violazione della notoria e famigerata legge detta « manette agli evasori » (che sino ad oggi ha colpito solo i soliti « poveracci » quelli senza « santi in paradiso fiscale » senza « amici o amici degli amici » ovvero « compagni o compagni dei compagni » vedi caso Greganti e PCI PDS caso finanziamenti URSS PCI PDS !) per casi così noti e clamorosi, per sapere se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria (anche per questo dovrebbe intervenire e non interviene !) e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire, giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili.

(2-00700)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

come sia possibile che tra i dati risultanti dalla somma di quelli rilevati dai comuni e quelli dell'ISTAT in merito al numero della popolazione italiana, ci possa essere un divario di circa un milione e mezzo, vale a dire un buon 3 per cento di differenza;

come sia possibile che, invece la somma dei dati parziali e locali rilevati dai comuni che nell'insieme controllano tutto il territorio dello Stato, non risulti esattamente uguale, con nemmeno l'approssimazione unitaria, a quelli risultanti al « centro »;

se poi siano queste disfunzioni incredibili, che provocano i « mandati » di pagamento di ratei di pensione INPS ancor per anni dopo la morte ancorché comunicata e notificata, come è stato accertato da parte dell'ufficio zonale dell'INPS di Sestri Levante (GE);

se, in merito, siano in atto ispezioni agli uffici competenti per rilevarne le incapacità e gli errori, che hanno determinato il clamoroso, incredibile divario sopra denunciato;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, studi e programmi per ovviare, in futuro, simili inaccettabili errori;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ad ogni abuso o omissione, anche negli obblighi e doveri di controllo, ovvero errori con danno per l'erario, o per i cittadini, o, in genere, per gli amministrati, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera (come direttori generali, ovvero dirigenti di uffici periferici), ovvero onorari, (come ministri, sottosegretari, o presidenti di enti di Stato e parastato come ISTAT o INPS).

(2-00701)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali iniziative intenda prendere il Governo in merito alle dichiarazioni-denunce di tale Salsiccia Rodolfo in merito ai rapporti delle imprese fornitrici delle ferrovie sin dall'epoca della presidenza Ligato, quali la GEFER dei fratelli Rossi che si sono presentati spontaneamente al pubblico ministero di Milano. Sono implicate quindi imprese nell'intreccio di tangenti che vedono destinatari la DC, il PSI,

il PCI-PDS. Tra le aziende inquisite ci sono anche due importanti « cooperative rosse » dell'Emilia;

se siano in atto iniziative per evitare che tali fatti siano a ripetersi e, pertanto, se siano stati presi provvedimenti per evitare che le imprese, specie in caso di confermate violazioni, continuino i rapporti con gli enti pubblici, per forniture e opere.

(2-00702)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

i motivi politici che inducono il Governo a proporre di reintrodurre la pratica del cosiddetto concordato fiscale, per la definizione, con vera e propria transazione tra fisco e contribuente, del debito di imposta, e con discrasia tra denunciato e accertato;

se siano allo studio, peraltro, programmi di miglioramento per gli uffici e i funzionari, onde evitare che siano reintrodotti nel nostro sistema fiscale, in una con il concordato, anche le grandi occasioni e cause di corruzione e di concussione che avevano caratterizzato specie gli ultimi periodi di tempo appena precedenti la riforma e la eliminazione della pratica e prassi concordataria fiscale;

quali studi e programmi siano in atto in proposito.

(2-00703)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quante siano le cooperative e i consorzi di cooperative e leghe di cooperative inquisite, e quanti siano gli amministratori, collaboratori, responsabili di quegli enti inquisiti nell'ambito delle indagini di « tangentopoli » ad oggi, oltre a quelle di Reggio nell'Emilia, Ravenna e Bologna,

nella regione « rossa » per eccellenza, e a quelle che da ieri risultano inquisite in Veneto;

se nei confronti di quelle cooperative consorzi o leghe siano in atto anche i necessari, conseguenti e doverosi accertamenti fiscali: perché ogni qual volta si scopre un pagamento al di fuori della contabilità per enti come questi, che devono avere la contabilità ordinaria e, quindi, « a partita doppia », risulta immediatamente acclarato che la contabilità e quindi anche i bilanci contengono falsità e pertanto sono falsi, con dovere di intervento di tutti gli uffici fiscali competenti, così come della Guardia di finanza;

se non sia giusto considerare vero e proprio favoreggiamento dei delitti, anche conseguenti la legge « manette agli evasori », da parte di quegli uffici fiscali e di quei comandi della Guardia di finanza alla notizia di così clamorosi falsi in bilancio e in contabilità di sì importanti aziende (per fatturato), la semplice omissione o il minimo ritardo nel doveroso intervento accertativo.

(2-00704)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici per cui il Governo non abbia appoggiato una operazione di grande civiltà: vale a dire quella che dovrebbe consentire il voto dei cittadini italiani all'estero;

se i membri del Governo e il Governo nel suo insieme non abbia provato vera e propria vergogna vedendo che anche lo Stato di Eritrea, veramente l'ultimo nato nel consenso e novero degli Stati esistenti, abbia potuto consentire ai suoi cittadini di votare per il referendum del 25 aprile 1993, anche se residenti in Italia e, quindi, a seimila chilometri da « casa », con l'allestimento dei seggi di Roma, Firenze, Milano;

se anche dall'Eritrea dovremo ricevere ancora in futuro lezioni di progresso

e modernità, ma soprattutto di rispetto del diritto dei cittadini di poter esprimere legittimamente e correttamente il proprio voto, cioè l'unica espressione di volontà politica del cittadino, che deve poterla esercitare in Patria come al di fuori dei suoi confini, specie quando ha dovuto emigrare per ragioni di lavoro o di attività;

quali iniziative urgenti il Governo abbia preso o intenda prendere visto che tante sono le dichiarazioni di « cambiamento », di « modernizzazione », di « uscire dal passato », ma nulla è stato detto da nessuno dei responsabili dei vari dicasteri e del Governo, in merito al doveroso, ma pratico e attuato riconoscimento del diritto politico dei cittadini italiani all'estero di poter votare.

(2-00705)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

per quali motivi il Governo abbia annunciato il rincaro del prezzo delle sigarette e dei tabacchi a far tempo dal 1° maggio 1993, sì da provocare quel fenomeno che dovrebbe essere noto anche al Governo italiano, che passa sotto il nome di « accaparramento ». L'aumento del prezzo di prodotti di monopolio, o, comunque, di tariffa pubblica, essendo di natura parafiscale, deve seguire gli stessi criteri e per esso deve essere usata la stessa accortezza necessari per i provvedimenti fiscali veri e propri al fine di evitare appunto quel fenomeno così comune e noto che davvero stupisce non sia stato tenuto presente dal Governo in questa occasione;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, ovvero errori, con danno per l'erario o per

i cittadini o per gli amministrati in genere, addebitabili e addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera (come direttori generali o dirigenti di uffici periferici) ovvero onorari (come ministri sottosegretari, specie se muniti di delega specifica, ovvero presidenti di enti di Stato).

(2-00706)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici che hanno spinto il Ministro delle finanze e il Governo tutto, a non inviare i doverosi controlli della Guardia di finanza e, in genere, gli accertamenti d'obbligo dei competenti uffici periferici fiscali, alle aziende del Gruppo FIAT, all'ENI e alle aziende collegate e controllate, dopo che da mesi, anzi ormai da un anno, per il primo « gruppo » erano note le evidenti violazioni delle regole di contabilità e le falsità dei relativi bilanci, come era noto e anche notorio che detti « gruppi » e le aziende dagli stessi controllate avevano distribuito « mazzette » e tangenti per migliaia di miliardi di lire, nel corso degli ultimi lustri, a favore della DC, del PSI, del PCI-PDS, del PSDI, del PLI, del PRI. Ora sono confermate tutte le indicazioni che già dalla primavera del 1992 per buona parte erano chiare, evidenti, e comunque evidenziate, per chi avesse con attenzione e solerzia seguito il fenomeno e come avrebbe dovuto fare ogni addetto ai controlli fiscali competente per territorio;

se, in merito ai fatti suindicati, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative anche per conoscere i motivi di tanta e tanto grave inerzia, o se, in proposito, siano in atto inchieste amministrative di iniziativa centrale, stante l'inerzia dei compartimenti regionali e degli uffici periferici;

se i fatti siano oggetto di indagini di polizia giudiziaria o tributaria o valutaria (anche per l'aspetto di rilevante esportazione di valuta !), e se i fatti siano noti alla

Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, ovvero errori, forieri di danno per l'erario, per i cittadini ovvero

per gli amministrati, in genere addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi direttori generali o dirigenti di uffici periferici, cioè di carriera ovvero onorari.

(2-00707)

« Tassi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SGARBI, DI LAURA FRATTURA, DEL BASSO DE CARO e ANTONIO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno, qualche tempo fa, ha lanciato un grido d'allarme sull'uso politico dei pentiti e nei giorni scorsi gli onorevoli Bossi e Martelli hanno segnalato il pericolo di inchieste giudiziarie pilotate attraverso i pentiti;

un consigliere regionale, l'avvocato Guarnera, ha il patrocinio di numerosi pentiti nella Sicilia orientale, avendo già assistito il pentito Pellegriti, poi denunciato dal giudice Falcone;

l'avvocato Guarnera nel corso degli ultimi anni ha conseguito consistenti emolumenti per l'assistenza data ai pentiti, tutti « in nero »;

parlamentari della Rete hanno avuto frequenti colloqui con detenuti —:

quali iniziative ha assunto il Governo per far sì che il fenomeno del pentitismo continui a fornire efficaci supporti nella lotta contro organizzazioni criminali, ma non si presti ad essere gestito e politicamente utilizzato in modo disinvolto per interessi di parte. (3-00937)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia, per il coordinamento della protezione civile del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia vera la notizia, apparsa su *L'Indipendente*, a caratteri cubitali in prima pagina, il 17 aprile 1993, secondo la

quale l'ingegner Umberto Cattaneo, progettista, direttore e assistente dei lavori per una parte delle opere relative alla realizzazione della « piastra » dell'Ospedale di Domodossola — il cui cantiere, aperto da quindici anni con un preventivo di spesa lievitato nel costo ad oggi di ben 18 miliardi, dai due miliardi iniziali — sarebbe escluso dal novero degli inquisiti e nemmeno indicato tra i testimoni; il predetto ingegner Umberto Cattaneo ad avviso dell'interrogante è difficile che possa risultare dalle indagini estraneo a qualche forma di responsabilità, proprio perché risulta essere stato il progettista e direttore di quei lavori, anche se parzialmente. Su quanto è avvenuto in un cantiere che è stato installato da oltre tre lustri e ha avuto, nel frattempo, ad opere non finite, l'incremento sul preventivo dell'850 per cento sulla somma preventivata e di appalto, ed è tale da suscitare un'inchiesta giudiziaria e indagini di polizia giudiziaria e tributaria, ben può sapere qualcosa il progettista e direttore dei lavori, quanto meno perché possa riferire come testimone delle sue conoscenze ed esperienze in merito a quell'enorme incremento di spesa e di costi, che potrà essere normale nell'attuale Italia da « tangentopoli », ma che è al di fuori di ogni logica e regolarità;

se, in merito, siano in atto ispezioni o indagini amministrative, se il fatto sia noto al Consiglio Superiore della Magistratura e se gli stessi siano noti altresì alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo e di indagine, o errori, con danno per l'erario o per i cittadini, attribuibili e attribuiti a pubblici funzionari, siano essi di carriera come magistrati, o dirigenti di unità operative o direttori generali o capi di uffici periferici, ovvero onorari come progettisti, direttori dei lavori, ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega specifica. (3-00938)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei fatti già segnalati dallo scrivente a codesto ministero con interrogazione n. 3/00925, la Procura di Napoli ha sospeso dall'incarico il maresciallo Santoriello, capo degli agenti di custodia, e cinque guardie carcerarie;

già nel corso di una precedente ispezione di codesto ministero lo stesso Santoriello aveva avuto comportamenti poco corretti —:

se non intenda avviare un'indagine per accertare eventuali responsabilità da parte di codesta amministrazione per non aver rimosso nei mesi scorsi il citato Santoriello;

come sia possibile che lo stesso direttore del carcere, Passaretti, potesse essere del tutto ignaro su quanto accadeva all'interno della struttura carceraria. (3-00939)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

che cosa intenda fare per risolvere il problema dei, definiti dalla stampa odierna (*Il Giorno*), « 8000 Precari Ballerini » a Milano: trattasi del problema di quei dipendenti statali, già in attività da anni, a volte da lustri e da decenni, che per le solite pastoie burocratiche e, spesso, per le « pastette » sindacali e ministeriali, non hanno ancora avuto la « stabilizzazione » che, peraltro, avrebbero già dovuto ottenere a norma di legge sol che si fosse applicata la normativa, in merito più volte ribadita anche in dichiarazioni governative ufficiali. Altrettanto dicasi per quei cancellieri presso i tribunali e le procure della

Repubblica che già avevano avuto il decreto ministeriale di riconoscimento per il loro ingresso nella « dirigenza », sospeso (si fa per dire) per richieste di chiarimenti dalla Corte dei conti, su aspetti marginali;

se, in merito, siano in atto iniziative e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, perché la mancata applicazione di doveri d'ufficio, sanzionati per legge, e il mancato adempimento di doveri verso dipendenti dello Stato, quando questi siano già stati sanzionati, comportano certamente anche responsabilità « contabili » che devono essere accertate, doverosamente perseguite e giustamente punite. (3-00940)

BONINO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 2 del decreto ministeriale emanato il 13 aprile 1993, sono attivati in ogni istituto di cui al precedente articolo (nei musei, gallerie, monumenti e negli altri beni culturali a gestione statale) la biglietteria automatica di cui all'articolo 4 della legge n. 4 del 1993;

il servizio di biglietteria automatica è attualmente gestito in regime di monopolio dal Poligrafico dello Stato —:

1) se debba intendersi abrogato il RD n. 1391 del 1885 che a tutt'oggi regola l'accesso del pubblico ai musei ed agli altri beni culturali a gestione statale;

2) se non intenda emanare una circolare interpretativa che chiarisca che non è esclusa l'adozione di altri sistemi elettronici (carte elettroniche, bonus, tesserini magnetici ecc.) per la regolazione dell'accesso del pubblico ai musei. (3-00941)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PIRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di agenzia si apprende che la CONSOB ha sospeso dalle quotazioni a tempo indeterminato il titolo Buton. La decisione è probabilmente da mettere in relazione all'attesa di notizie sul lancio di un'OPA, già preannunciata dal gruppo Grand Metropolitan quando lo scorso 16 marzo acquisì, attraverso la Cinzano, il controllo della Buton, portando la propria partecipazione all'85 per cento —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo e quali siano i motivi di tale sospensione. (5-01130)

LONGO e LETTIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a migliaia di cittadini, proprietari di autoveicoli registrati presso il PRA con la targa della provincia di Padova, in questi mesi stanno arrivando dall'Ufficio Registro di Padova processi verbali di accertamento con avviso di pagamento per « mancato pagamento delle tasse automobilistiche »;

tali accertamenti avvengono su documentazione pervenuta dall'ACI, ma nella grande maggioranza dei casi le responsabilità delle irregolarità riscontrate risulterebbero risalire agli stessi uffici dell'ACI di Padova, che registrano con ritardo o imprecisione le pratiche di demolizione dei veicoli e i passaggi di proprietà, dando così modo di imputare ai relativi titolari delle auto il pagamento di tasse non dovute per periodi successivi alla demolizione stessa o ai passaggi di proprietà medesimi;

in tale modo gli automobilisti sono sottoposti ad un'autentica angheria, di cui sarebbe responsabile solo la gestione ACI, con perdita di tempo, timori infondati di

dover sborsare somme ingenti, e la sensazione di essere tiranneggiati da uno Stato, poco rispettoso dei diritti dei cittadini;

i periodi di presunta evasione delle tasse automobilistiche si riferiscono spesso a 3 - 4 anni fa, effettuati, alla avvenuta cancellazione e al passaggio di proprietà: i cittadini sono costretti ad affrontare ricerche di tagliandi e ricevute nella maggioranza dei casi con la legittima sicurezza di essere in regola ma di non poterlo dimostrare a causa della disorganizzazione degli uffici preposti, e con la sensazione grande di essere sostanzialmente truffati dallo Stato;

tutto ciò appare più intollerabile in un periodo in cui, fortunatamente, si va formando un vigoroso movimento di opinione pubblica che rivendica che siano gli uffici dello Stato e della pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e non viceversa —:

A) se i fenomeni denunciati siano circoscritti alla provincia di Padova o non siano invece diffusi su tutto il territorio nazionale;

B) se corrisponda a verità che ciò avverrebbe per indicazione degli uffici ministeriali in un periodo in cui lo Stato ha un bisogno drammatico di approvvigionamenti finanziari, nell'ipotesi che un invio massiccio di accertamenti di evasione comporterebbe comunque, per un effetto solo statistico, ingenti entrate da parte degli utenti del PRA che non hanno conservato le documentazioni fiscali o di pratiche evase in periodi relativamente remoti;

C) se non ritenga il Ministro che tale comportamento da parte degli uffici finanziari, su input delle gestioni ACI del PRA, sia gravemente lesivo del rapporto tra cittadini e Stato;

D) poiché in molti casi le tasse, le sovratasse, gli interessi di mora e i diritti di notifica non sono dovuti, se non ritenga il Ministro di dare disposizione perché, con pubblici avvisi sulla stampa, gli uffici finanziari dello Stato, consiglino ai cittadini interessati di non pagare ma di rivol-

gersi per chiarimenti ai locali uffici del Registro, tenuto conto del fatto che recenti pronunciamenti giurisprudenziali hanno stabilito che, qualora l'utente possa dimostrare che l'auto è stata demolita o sia effettivamente avvenuta la cessione del veicolo, anche in mancanza di registrazione di tutto ciò presso gli uffici dell'ACI, le tasse non sarebbero comunque dovute;

E) se una percentuale sugli eventuali introiti derivanti dagli « accertamenti di evasione dell'imposta » in oggetto sia di spettanza dell'ACI, in tal caso, se non ritenga il Ministro che ciò sarebbe altamente immorale e grottesco, dal momento che l'ACI stesso, responsabile di danni e disagi agli automobilisti, ci guadagnerebbe persino sopra;

F) se non ritenga il Ministro di avviare un'inchiesta sulla qualità della gestione ACI del PRA e sulla necessità dell'adozione in tale gestione, di criteri di efficienza, trasparenza, rispetto dei diritti degli utenti. (5-01131)

LETTIERI e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Mezzogiorno registra un *deficit* di ricerca e di sviluppo tecnologico;

lo sviluppo economico è strettamente legato alla ricerca e all'introduzione di nuove tecnologie;

la realizzazione di importanti infrastrutture sul territorio, senza indagini adeguate, spesso crea guasti irreparabili all'ambiente e al territorio stesso, nonché spreco di pubblico danaro, come alcuni interventi attuati in Basilicata chiaramente dimostrano;

l'Università di Basilicata è un qualificato centro di studi a servizio non solo del territorio lucano;

la regione Basilicata notoriamente è ad alto rischio sismico, nonché fortemente dissestata per quanto riguarda l'assetto idro-geologico;

sul territorio lucano si registrano con periodicità frane e smottamenti con gravi danni ai centri abitati e seri rischi per la stessa incolumità dei cittadini;

necessita potenziare gli studi e le ricerche in corso a cura dell'Università di Basilicata;

c'è necessità di qualificare e immettere nel mondo del lavoro i giovani laureati per creare in Basilicata e nelle altre regioni meridionali le professionalità scientifiche in grado di impegnarsi nella difesa del suolo e nel risanamento e nella tutela del fragile ed instabile territorio delle regioni meridionali;

le borse di studio finora assegnate all'Università di Basilicata sono poche, mentre è indispensabile, per i motivi su esposti, aumentarne il numero —;

se non intenda aumentare il numero delle borse di studio per l'Università di Basilicata ed in particolare per i dipartimenti scientifici impegnati nello studio e nella ricerca applicata relativamente all'assetto idro-geologico e all'uso e alla tutela del suolo. (5-01132)

POLI BORTONE e PATARINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se e come intenda intervenire per la elettrificazione della linea ferroviaria Napoli-Battipaglia-Potenza-Taranto i cui lavori sono stati interrotti 7 anni addietro. (5-01133)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SESTERO GIANOTTI, AZZOLINA e DOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i vigili urbani di Torino, il 26 marzo 1993, hanno dichiarato sciopero sulle problematiche interne;

il Comando dei vigili urbani di Torino ha messo in atto da tempo azioni antisindacali, in modo particolare in seguito alla dichiarazione di sciopero per il 25 aprile 1993 e per il 28 aprile 1993, per le quali azioni è stata fissata l'udienza ex articolo 28 legge 300 per mercoledì 28 aprile 1993;

il Prefetto di Torino, dottoressa Lesona, con atto n. 460 (3)/9202196 del 23 aprile 1993 ha precettato i dipendenti del Corpo di Polizia Municipale —:

se l'atto di precettazione che ha preceduto di due giorni l'effettuazione dello sciopero, rispetti la procedura prevista dalla legge 146/90 e se i riferimenti all'articolo 2 del testo unico del regio decreto 18 giugno 1931 sono conformi;

come mai il Prefetto di Torino non abbia ritenuto opportuno convocare i sindacati CGIL CISL UIL che avevano richiesto il 9 febbraio 1993 apposito incontro per affrontare problematiche inerenti l'applicazione del nuovo codice della strada;

per quali ragioni il Commissario dottor Malpica non si sia attivato per tempo per dare risposta concreta alle rivendicazioni dei lavoratori. (4-13568)

POLI BORTONE, SERVELLO e ROSITANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 28 comma 1 della legge 81 del 1993 prevede che « gli editori di

giornali e di periodici che... intendano trasmettere a mezzo stampa... propaganda elettorale nei comuni e nelle province interessate alla consultazione elettorale devono riconoscere a tutti i candidati e a tutte le liste partecipanti alla consultazione elettorale »;

che lo stesso comma prevede che « i modi, i tempi, gli spazi di accesso e le tariffe... sono disciplinati dal Garante per la radiodiffusione e l'editoria »;

che il Garante ha già predisposto un regolamento per gli spazi radiotelevisivi, che ad avviso degli interroganti dovrebbe essere sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti —:

se e come siano state regolamentate le prescrizioni previste dall'articolo 28 comma 1 per gli editori di giornali e di periodici. (4-13569)

WIDMANN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con grande rammarico l'interrogante ha dovuto constatare che sono ancora possibili, senza impedimento da parte delle forze di polizia, episodi come quello accaduto davanti all'ingresso principale di Montecitorio il 1° aprile;

i fatti verificatisi inducono, purtroppo, a dovere prendere atto che il fenomeno della reazione di destra non è riscontrato soltanto in alcuni Paesi dell'Europa ma è vivo e presente anche in Italia. Lo Stato democratico non è ancora riuscito a cancellare definitivamente le ombre ed i pericoli del passato e, tale fatto è da ritenersi ancora più grave se si considera la situazione attuale del nostro Paese, dove il malcontento della gente può essere di facile indotto al riacutizzarsi di intolleranze estremiste —:

in relazione a quanto precede, quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di evitare in futuro gli incresciosi episodi verificatisi;

in particolare se le Autorità competenti avevano concesso le regolari autorizzazioni e se si ritenga di aver predisposto tutti i servizi relativi considerato che quelli attuati nella circostanza si sono dimostrati assolutamente inefficaci.

(4-13570)

MARTUCCI e ORGIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione che da qualche tempo si è venuta a creare presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Brindisi. Non a caso, in queste ultime settimane, vi sono state durissime prese di posizione da parte di cittadini, di parlamentari e del Direttivo della Camera Penale di Brindisi che hanno stigmatizzato il comportamento dell'Ufficio giudiziario suddetto, in relazione ad arresti di cittadini, di politici e di imprenditori ed all'inoltro di avvisi di garanzia con sconcertante immediatezza pubblicizzati dagli organi di informazione;

si segnalano alcuni dei casi più clamorosi che caratterizzano l'attività della Procura in questione;

nell'ambito dell'inchiesta sulle cooperative giovanili (una presunta truffa che ha comportato cinque arresti, tra cui quelli di due consiglieri comunali della DC) è stato emesso un avviso di garanzia nei confronti del Consigliere regionale della Puglia, dottor Giuseppe Martellotta, proprio il giorno prima della riunione del Consiglio regionale nel corso della quale ora prevista la sua nomina a Presidente della Giunta regionale Pugliese. Successivamente il PM procedente ha richiesto l'archiviazione perché « pur convinto del coinvolgimento dell'indagato nell'attività truffaldina, se ne chiede l'archiviazione perché non sufficienti le prove raccolte a carico dello stesso »;

l'adozione della misura cautelare in carcere nei confronti dell'ex sindaco di Brindisi, Giuseppe Marchionna, già agli arresti domiciliari per presunto concorso in peculato, ha trovato la propria giustifi-

cazione — a parere della Procura — nella « possibilità di inquinamento delle prove » ed addirittura « nella possibilità che — se libero — l'indagato avrebbe potuto continuare nella reiterazione delle condotte criminose contestate ». Si precisa che l'inchiesta riguarderebbe un presunto abuso d'ufficio, inerente l'approvazione di una concessione commerciale. Il Tribunale nel riesame successivamente ha revocato l'arresto;

numerosi sono i casi che coinvolgono anche cittadini non legati ad alcuna forma di attività politica o amministrativa;

sempre più spesso vengono contestati reati di tipo associativo che, inevitabilmente, finiscono con lo spostare la competenza della Pretura al Tribunale (tipiche le ipotesi riguardanti le presunte truffe) e — soprattutto — costringono anche i Tribunali per il riesame, eventualmente aditi, ad essere vincolati alla gravità del titolo di reato formalmente contestato. In tal modo lo sbarramento normativo riguardante i termini delle indagini, viene frequentemente travolto dal costante ricorso alla contestazione del delitto di associazione per delinquere;

in tale contesto la misura della custodia cautelare in carcere, in palese contrasto con le direttive contenute nell'articolo 275 c.p.p. trova una metodica e costante applicazione anche per episodi di scarsa rilevanza sostanziale e di quasi nullo allarme sociale. Ne è prova quanto affermato in premessa. Sulla stampa locale (« Quotidiano » di Brindisi del 18 aprile scorso) sono apparse durissime prese di posizione del Senatore Ennio Masiello, del PDS e del Direttivo della Camera Penale brindisina.

Il primo nel riferire che « al di fuori dei casi tassativamente indicati dalla norme di procedura » la custodia cautelare « in carcere (...) diventa atto gratuito ed inutilmente vessatorio, constatata che la azione dei magistrati brindisini ha prodotto, al di là delle conseguenze di carattere personale sui singoli indagati, la destabilizzazione dell'amministrazione comunale e la para-

lisi della Commissione edilizia ». La locale camera Penale, dal canto suo, lamenta che « la misura della custodia cautelare in carcere viene richiesta e decisa nell'ambito di una funzione abnorme alla stessa attribuita tale da fare apparire l'istituto come collocabile in parti del codice che riguardano le prove », esplicitando che « il rigetto frequente delle richieste della difesa e l'uso esclusivo della custodia in carcere — il più delle volte senza fissazione neppure di una durata — sono sempre giustificati da formule di stile che si ripetono ». A tal proposito si segnala inoltre la preoccupazione dei professionisti brindisini della Camera Penale sull'operato dell'Ufficio del GIP « che sovente non solo non appare terzo ma addirittura svolge funzioni proprie del PM ». Spessissimo l'attività della Procura della Repubblica indicata appare agli interroganti in perfetta sintonia e sincronia con alcuni organi ed agenzie di stampa quali, da esempio, « Nuova Meridiana » e con alcuni giornalisti, quali il corrispondente locale di RAI 3. Diametralmente opposte alle denunciate misure adottate, appaiono agli interroganti le scelte della Procura in merito alla prosecuzione di procedimenti a carico dei predetti giornalisti e dei responsabili degli organi di informazione cennati per acclarati episodi di diffamazione aggravata con il mezzo della stampa.

Su conforme richiesta della procura, tutti i numerosi procedimenti penali, scaturiti da precise, documentate e circostanziate denunce a carico dei predetti addetti all'informazione, si sono conclusi e si concludono con sempre maggiore frequenza, con l'archiviazione a disposta dal GIP;

se intenda esercitare appieno le proprie prerogative avviando un'ispezione ministeriale presso gli uffici della procura di Brindisi del GIP presso il tribunale per la salvaguardia dell'immagine e della trasparenza dei comportamenti della magistratura quanto alla corretta applicazione delle norme processuali ispirate ai principi costituzionali previsti dal nostro ordinamento giudiziario.

(4-13571)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano note al Governo, e in caso positivo cosa intenda fare al riguardo, le vessazioni delle autorità locali contro i cittadini al fine di favorire gli amici e gli « amici degli amici », i compagni e i « compagni dei compagni », con visione di fatto mafiosa, specie se rei di essere avversari o non sostenitori politici delle varie maggioranze. Tali fatti si verificano anche nel « progredito, efficiente e moderno » Nord d'Italia, poiché le varie maggioranze di centro, centro-sinistra, o di sinistra, così come quelle di tetra-penta-esapartito o simili, così si comportano, perché « tangetopoli » riguarda: frazioni, province, comunità montane, circoscrizioni, regioni ed ogni occasione di assemblea « democratica » e « partecipativa » dove il cosiddetto « sistema dei partiti », in realtà « sistema dei partiti e degli uomini corrotti e concussori », ha la possibilità di disporre di denaro, pubblico e/o privato, in senso diretto o indiretto, ovvero di qualsivoglia possibilità di far arricchire un « amico degli amici », ovvero un compagno o un « compagno dei compagni ». Un caso del genere è quello del comune di Valenza Po, allorché si è proceduto nel 1989/90 all'espropriato di un terreno in danno di Scutari Salvatore e Scrivani Antonietta (coniugi, comproprietari, ma che utilizzano da sempre tale terreno per area necessaria per la loro attività di lavori di campagna per conto terzi, anche perché vicinissimo alla casa e centro della attività artigianale) per costruire, come hanno fatto costruire, la solita « casa popolare » (per la verità cosiddetta « popolare » visto che gli appartamenti, di poco superiori a metri quadrati cento, vengono offerti in vendita e venduti a oltre 200 milioni. Tra l'altro il predetto espropriato aveva anche offerto permuta, ma alla amministrazione di Valenza Po interessano le case popolari per milionari, non l'attività artigianale e, quindi, non interessano attività senza nessun carico alla spesa pubblica, senza quindi possibi-

lità di « tangenti »: di qui la sua punizione, perché dopo aver richiesto da anni licenza per un capannone sul suo terreno, se lo è visto espropriare senza nessun pagamento;

se siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-13572)

CALDEROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il quotidiano « L'Indipendente » in data 17 aprile 1993, 21 aprile 1993, 22 aprile 1993 e 28 aprile 1993 ha pubblicato quattro articoli a firma di Paolo Pisanò in cui, fra l'altro, si riferisce:

che a Domodossola (NO) è in corso dal 1977 un'opera di ristrutturazione dell'Ospedale San Biagio, il cui primo lotto prevedeva la realizzazione di una nuova unità di servizi denominata « Piastra »;

che la spesa per l'opera di cui sopra risulta aver superato i dieci miliardi di lire contro i due preventivati;

che dal 1986, per la realizzazione degli impianti idro-termo-sanitari della sopraddetta opera, svolge l'incarico di progettista, di Direttore e di Assistente ai lavori l'ingegner Umberto Cattaneo;

che « l'ingegner Umberto Cattaneo è titolare di un'azienda che ha ottenuto una catena di commesse nelle Unità Sanitarie locali per un giro di affari miliardario »;

che, da una revisione amministrativa-contabile globale ordinata dal Commissario straordinario dell'USSL 56 al servizio tecnico dell'ospedale, « scaturì un documento tecnico-amministrativo impressionante nel quale si illustrano quasi esclusivamente irregolarità compiute dall'ingegner Cattaneo, in proprio o in solido con gli Amministratori dell'USSL 56 »;

che « la Magistratura ha sequestrato cantiere e carte »;

che « gli unici indiziati per lo scandalo della "Piastra" risulterebbero essere, a tutt'oggi, solo i sette ex Amministratori dell'USSL 56 »;

« il risultato della nostra indagine ci ha portato a concludere che gli avvisi di garanzia spiccati dalla Procura della Repubblica di Verbania nei confronti dei soli ex Amministratori dell'USSL oggi commissariata (mentre nulla, invece, risulterebbe nei riguardi dell'ingegner Cattaneo) forse non riflettono ancora appieno l'intero arco delle responsabilità connesse con gli anni di lavoro mal gestiti, i reparti ancora da ultimare e il cantiere sequestrato e, in ultimi analisi, il danno inflitto alla comunità »;

che numerosi quotidiani del 28 aprile 1993 hanno dato notizia che l'ingegner Umberto Cattaneo è stato raggiunto da un avviso di garanzia per tentata estorsione spiccata dalla Procura della Repubblica di Torino in relazione all'inchiesta sul nuovo ospedale di Asti —:

se risulti al Governo che le notizie riferite dal quotidiano « L'Indipendente » riguardo all'ospedale di Domodossola corrispondano a verità e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza intendano intraprendere al riguardo. (4-13573)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerosi produttori di bibite in lattina adottano un nuovo sistema di apertura delle stesse a torsione denominato « stay on tab » che fa ruotare la linguetta di 90 gradi all'interno della lattina, rimanendo comunque ancorato al coperchio;

tale sistema di apertura determina al momento dall'apertura il contatto del liquido contenuto con la superficie esterna della linguetta di chiusura che potrebbe essere veicolo di agenti chimici o batterici;

il contatto di cui sopra potrebbe determinare un inquinamento chimico/batterico della bevanda contenuta —:

se non consideri assolutamente igienico il sistema di chiusura di cui in premessa;

se non ritenga opportuno disporre, con proprio decreto, che le lattine provviste del detto sistema di chiusura debbano essere singolarmente avvolta da una copertura protettiva al momento del loro confezionamento. (4-13574)

MENGOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle forti precipitazioni piovose, parte del muro di sostegno del chiostro quattrocentesco che fa corpo unico con l'edificio matildico dell'Abbazia di Monteveglio (Bologna) è crollato;

non è escluso che in mancanza di urgenti interventi si possano avere altri cedimenti che potrebbero compromettere seriamente la « vita dell'abbazia »;

la sovrintendenza ha assicurato che « al più presto saranno effettuati sopralluoghi e le necessarie perizie »;

non è evidenziata da parte della sovrintendenza la volontà di un urgente intervento;

c'è un reale interessamento del comune di Monteveglio (Bo) nella persona del suo sindaco Enrico Pecorari affinché il complesso non vada in rovina —:

quali iniziative intenda assumere il ministro affinché venga salvaguardato il complesso matildico dall'abbandono e dall'incuria. (4-13575)

PATARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a) se siano vere le notizie secondo le quali tutti i grandi lavori sulle unità navali di base, finora effettuati presso l'Arsenale

Militare di Taranto, saranno per il futuro trasferiti a La Spezia, riservando per Taranto solo lavori di minore importanza e di modesta portata economica;

b) quali siano i criteri che hanno indotto la Marina Militare a prendere tali decisioni che, se fossero confermate dai fatti, oltre a penalizzare fortemente Taranto e la provincia, aggraverebbero ancor più la situazione occupazionale, già così pesantemente provata in tutta l'area del Mezzogiorno d'Italia. (4-13576)

RAPAGNÀ, TARADASH, ELIO VITO, CICCIOMESSERE, BONINO e PANNELLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il bambino Gatti Giampaolo nato a Termoli il 24 ottobre 1984 affetto da mielomelingocele, paraplegico, invalido al 100 per cento, frequenta la terza elementare presso la classe 3^a A di via Verdi a San Salvo dove risiede ovvero presso la stessa scuola dove insegna, quale maestra, la madre di Giampaolo Mara;

la mattina la madre accompagna a scuola il bambino che (come detto) per la sua inabilità è impossibilitato a camminare, allo scopo di ridimensionare il tragitto da percorrere a piedi, da tre anni la madre usa l'ingresso prospiciente il parcheggio riservato ai portatori di handicap; in tal modo il tragitto percorso consente alla madre di portare il bambino (che pesa oltre 40 kg) in braccio e arriva in aula, sita solo a pochi metri dal posto macchina; l'uso dell'altro ingresso imporrebbe un notevole dispendio di energie fisiche, con pericolo di essere travolti dalla folla delle altre persone che devono entrare a scuola e con comprensibile imbarazzo del bambino per la propria fragilità;

tuttavia in data 17 marzo 1993 due bidelle della scuola con disagio hanno comunicato alla madre che, per ordine della direttrice didattica dottoressa Angela Cecere non era più consentito far uso dell'ingresso fin'ora praticato;

il 18 marzo 1993 il sindaco di San Salvo messo a conoscenza degli avvenimenti spedisce una lettera alla Direttrice dandole disposizione di agevolare la signora Mara Di Giampaolo nel trasporto del figlio e il 31 marzo 1993 il Provveditore degli Studi di Chieti dottor Sandro Sistilli invia una missiva pregandola di risolvere la questione —:

1) se la Direttrice didattica possa disattendere la normativa della legge n. 104 del 5 febbraio 1992 (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) legge che non può essere responsabilmente attuata facendone riferimento in tutto il suo contesto;

2) se la legge non abbia come finalità quella di intervenire e favorire i portatori di *handicap*, nel pieno spirito della legge stessa;

3) se la Direttrice con il suo comportamento non sacrifichi e vanifichi i fini di una legge di altissimo valore sociale, e se renda, così facendo un buon servizio alla scuola e al bambino;

4) quali provvedimenti intenda assumere, affinché tale situazione sia al più presto rimossa. (4-13577)

IMPOSIMATO, JANNELLI, DE SIMONE, BASSOLINO, LETTIERI, DI PIETRO, NARDONE, VOZZA e DALLA CHIESA CURTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) quali siano state le circostanze del tragico agguato che ha provocato la morte dei due coraggiosi agenti di polizia Pasquale Del Giudice di 26 anni da Maddaloni, e Gennaro Autuori di Cetara, assassinati a Napoli il 27 aprile 1993 da parte di due pericolosi delinquenti tratti in arresto dagli stessi agenti di polizia;

b) se e come sia potuto accadere ancora una volta che uno dei due pericolosi assassini abbia potuto godere di un

beneficio come la semilibertà che si è risolto in un ennesimo massacro di agenti di polizia;

c) quali misure urgenti il Governo intenda adottare al fine di tutelare la incolumità degli agenti di polizia specie quando sono impegnati in operazioni che coinvolgono un rilevante numero di persone da arrestare o catturare;

d) in quali circostanze sia stato concesso il permesso di uscita dal carcere a uno dei due assassini attualmente latitanti e tale da costituire tuttora un grave pericolo per la pubblica sicurezza. (4-13578)

TRUPIA ABATE e GIULIARI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che già dal giugno 1989 con i decreti n. 980 del 14 luglio 1989 e n. 1048 del 7 dicembre 1989 il Presidente della provincia di Vicenza, anche sulla base del parere favorevole del comune di Montecchio Maggiore, ha approvato il progetto per l'apertura di una discarica di tipo 2B presentato dalla Ditta Gaja Engineering SRL di Montecchio Maggiore e successivamente con decisione regionale fu volturata alla Ditta GM Srl di Dueville;

che il sito individuato per la discarica distava solo qualche metro da un centinaio di abitazioni e laboratori artigianali dove vivono e lavorano alcune centinaia di persone;

che all'inizio dovevano essere conferite solo terre di fonderia mentre in seguito con modifica ai decreti si autorizzava anche lo smaltimento dei rifiuti speciali e tossico-nocivi, purché rientranti dieci volte nella tabella A come concentrazione;

che sono avvenuti due ricorsi al Pronto Soccorso del vicino Ospedale da parte di una ventina di abitanti della zona adiacente la discarica a causa di vapori di ammoniaca sprigionata da alcuni fanghi contenenti forti dosi di alluminio;

che in conseguenza di ciò si è decisa la chiusura per 6 mesi della discarica e che la provincia, su pressione dei cittadini, ha incaricato 3 tecnici per valutare il post-mortem della discarica;

che i tre tecnici suindicati hanno riscontrato una probabile rottura dei teli di contenimento, risalendo alle analisi effettuate nel 1991-92;

che sono stati presentati da parte del Comitato civico ben 11 esposti alla Procura della Repubblica di Vicenza;

che nessuna sostanziale iniziativa ci risulta essere stata presa dagli organi competenti —;

se sia a conoscenza del ministro in epigrafe che le autorizzazioni all'esercizio di una discarica per i rifiuti speciali siano state date malgrado si trattasse di un sito ad altissimo rischio per l'incolumità degli abitanti;

se intenda sollecitare le istituzioni interessate (regione, provincia, comune) affinché adottino al più presto quei provvedimenti indispensabili per porre fine ad una situazione che in 3 anni ha provocato notevoli disagi agli abitanti e ai lavoratori della zona. (4-13579)

LA PENNA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:

che le imprese dei fratelli Molinari di Campobasso, alla data del 4 settembre 1987 avevano con la Cassa di Risparmio molisana una esposizione debitoria di lire 40 miliardi e 872 milioni a cui si dovevano aggiungere 4 miliardi e 650 milioni rappresentati dal debito contratto dai Molinari per la Società sportiva calcio di Campobasso;

che la Cassa di Risparmio di Roma, subentrata alla Cassa di Risparmio del Molise all'atto della sua liquidazione, definiva con i fratelli Molinari un concordato per cui il debito di lire 45 miliardi e 500 milioni veniva ridotto a lire 8 miliardi e

850 milioni, accollando alla Banca d'Italia una perdita secca di lire 36 miliardi e 650 milioni;

che per far fronte a detto concordato i fratelli Molinari, che già avevano un debito di 34 miliardi con la Banca Popolare del Molise, chiedevano ed ottenevano da questa Banca una ulteriore anticipazione di lire 8 miliardi e 850 milioni, che portavano il debito complessivo presso la Banca Popolare del Molise a lire 42 miliardi e 850 milioni;

che i fratelli Molinari hanno chiesto al tribunale di Campobasso l'amministrazione controllata per le loro imprese e che il giorno 16 aprile 1993 si è svolta l'assemblea dei creditori;

che la decisione di concordato assunta dai commissari liquidatori, al di là delle notevoli perdite accollate alla Banca d'Italia, non ha ottenuto nessuna ricaduta in termini di interesse pubblico e sociale, e che, in questi giorni, molti imprenditori esprimono grave disappunto per i criteri adottati, che oggi appaiono ingiusti e discriminatori —;

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare. (4-13580)

SOSPURI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con la circolare ministeriale n. 29 del 3 febbraio 1993 le istituzioni scolastiche, a vari livelli, sono state incaricate di compilare n. 7 schede di rilevazione circa l'edilizia scolastica, con particolare riferimento ai dati strutturali degli edifici in uso alle scuole e delle palestre, tra cui la tipologia delle costruzioni, l'anno di realizzazione, le eventuali ristrutturazioni eseguite, le superfici delle aree coperte, il numero dei servizi igienici, l'ampiezza delle scale, le fonti di inquinamento presenti nella zona circostante, eccetera;

gli edifici in oggetto, in uso alle scuole, sono di proprietà dei comuni e delle province —;

1) quali criteri abbiano ispirato l'assegnazione ai presidi e ai coordinatori amministrativi di tali incombenze, che esulano palesemente dalle competenze dei precitati soggetti scolastici;

2) se non ritenga molto più opportuno richiedere i dati richiamati in premessa agli Enti proprietari degli immobili, e quindi ai comuni e alle province, che, peraltro, dispongono di propri uffici tecnici, anziché appesantire ulteriormente la gestione scolastica, già oggi oberata di lavoro, di ulteriori oneri. (4-13581)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da una documentazione inviata allo scrivente risulta che il signor Ferruccio Saccani, ormai in pensione quale primario ospedaliero, ha mantenuto la carica di Presidente della sezione reggiana della Lega tumori, presso la quale hanno sempre prestato la loro opera, gratuitamente, sia la moglie, in qualità di Segretaria, che la figlia Gloria, in qualità di medico ed esperta di problemi oncologici;

la sezione reggiana della Lega tumori ha sempre goduto fama di essere una delle più attive ed efficienti in campo nazionale;

nell'ottobre 1992, la Procura della Repubblica di Reggio Emilia ha disposto, sembrerebbe su denuncia anonima, l'acquisizione di tutti gli atti, documenti e bilanci della citata sezione della Lega tumori relativi al periodo dal 1986 in poi;

il Procuratore della Repubblica, dottor Elio Bevilacqua, ha tenuto una vera e propria conferenza stampa per annunciare ipotesi di reato a carico dei Saccani, relative a presunti viaggi all'estero a spese della sezione reggina della Lega;

il professor Saccani ha sporto denuncia per violazione del segreto istruttorio relativamente alla pubblicità fatta dal Bevilacqua;

la Lega tumori ha subito, per questo, il blocco di ogni attività e il danno morale per le persone che vi lavoravano;

il citato Procuratore, con propria lettera, interveniva presso la Sede centrale della Lega, per chiedere lo scioglimento della citata sezione;

periodicamente continuano ad apparire articoli sulla stampa con i quali, pur precisando che non ci sono nuovi elementi o avvisi di garanzia, si ripetono le ipotesi di reato e di abuso a suo tempo formulate a carico dei Saccani, prima ancora della consultazione degli atti acquisiti;

nell'avviso di garanzia, inviato alla dottoressa Gloria ed al padre, non veniva più citata la circostanza dei viaggi all'estero ma si ipotizzava, invece, il reato di abuso di ufficio per avere il dottor Saccani affidato a sua figlia Gloria un incarico di ricerca scientifica procurandole notevoli vantaggi economici ed acquistando allo scopo apparecchiature molto costose, date all'Università di Parma, presso la quale presta la sua attività la professoressa Gloria;

in realtà, si trattava di apparecchiature di modesto valore, di proprietà della Lega Tumori e solo in uso all'università di Parma per fini di ricerca;

l'incarico di ricerca è stato svolto da una equipe di ricercatori, guidati dalla professoressa Gloria Saccani, che lavora a Parma; detta ricerca è stata effettuata gratuitamente;

è stato necessario rivolgersi all'Università di Parma poiché a Reggio Emilia non esiste alcuna struttura universitaria in grado di svolgere ricerca scientifica. Del resto sembrerebbe che la citata Saccani ha svolto le prestazioni del tutto gratuitamente sia nel dare assistenza medica ad ammalati di tumore assistiti dalla Lega, sia nello svolgere il compito di ricerca scientifica;

all'avviso di garanzia ha fatto seguito un provvedimento di sequestro delle appa-

recchiature della Lega in uso all'Università di Parma assegnate poi all'ospedale di Reggio Emilia;

se fossero veritiere le suddette considerazioni contenute nel documento il Procuratore si sarebbe sostituito all'amministrazione per operare delle scelte discrezionali sulla utilizzazione più giusta e produttiva di alcune apparecchiature, scelte che rientrano nell'amministrazione attive dell'Ente e rappresentano scelte di fondo sugli obiettivi più importanti della Lega e sui metodi per perseguirli;

sulla stampa locale sono state riportate notizie di un presunto intento persecutorio da parte della Procura della Repubblica di Reggio Emilia nei confronti del dottor Saccani e della figlia —

se le procedure seguite dal Procuratore Bevilacqua siano state regolari e, nel caso siano accertate irregolarità, quali interventi intenda realizzare, anche attraverso iniziative disciplinari, per garantire i diritti del cittadino indagato. Nel caso opposto, quali azioni sono allo studio per contrastare l'ingiustificato discredito gettato sull'operato della Procura. (4-13582)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Prefetto di Napoli ha proposto la rimozione di alcuni consiglieri comunali, perché sottoposti a provvedimenti di custodia cautelare nell'ambito di iniziative relative a reati contro la pubblica amministrazione —

quali siano le determinazioni del Ministro in materia. (4-13583)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il progetto speciale per il risanamento del Golfo di Napoli (PS3), approvato nel 1973, prevedeva, tra l'altro, la realizzazione di tre impianti di depurazione nelle aree alto-medio e foce Sarno;

tale progettazione è oggi del tutto superata, eppure si sta ancora cercando di costruire il depuratore di Costa nonostante l'opposizione della popolazione e l'assoluta inadeguatezza del progetto;

il 22 dicembre 1992, il Consiglio regionale della Campania votava un ordine del giorno per sospendere i lavori del depuratore di Costa (Mercato San Severino);

il 28 dicembre 1992 l'assessore Boffa, poi arrestato, aveva proposto la delibera di rinnovo appalti (n. 8018/92) al Consorzio CONSARNO delle imprese Astaldi Costruzioni, Breda, Cogefar, Giustino per l'impianto di foce e rete di collettori, dando così un nuovo termine per l'espropriazione delle aree;

il 28 dicembre 1992, con delibera n. 8015, la Giunta regionale emetteva un bando per la costruzione del collettore Medio Sarno e stabiliva i termini per l'espropriazione delle aree (1825 giorni) e per il completamento dei lavori (900 giorni), cioè per un solo lotto;

l'appalto veniva vinto dalla società ICLA (anch'essa coinvolta nelle inchieste giudiziarie) con il 44 per cento di ribasso —

se intenda sospendere immediatamente ogni lavoro relativo al vecchio PS3 per evitare ulteriori dissesti ambientali, uniti, tra l'altro, a spreco di denaro pubblico. (4-13584)

TURRONI e PRATESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di costruzione a Brindisi, la strada « dei Pittachi » che nella parte più significativa interessa la depressione del canale Cillarese;

è indubbia la peculiarità di questa depressione creata dall'azione erosiva delle acque che, nella parte terminale, hanno

dato forma nel corso di millenni, al Seno di Ponente del porto di Brindisi;

è, quindi, la morfologia del canale Cillarese elemento caratterizzante del territorio su cui è sorta la città di Brindisi tanto che le antiche stampe ne valorizzavano le prospettive verso il Castello di Terra;

si precisa, inoltre, che tale strada appare un inutile spreco di danaro pubblico perché ai primi tredici miliardi se ne stanno aggiungendo altri ventinove e non risolverebbe certo i problemi del traffico, dato che esistono già due strade, una la circonvallazione e l'altra, la strada della Minnuta di recentissima costruzione che collegano i quartieri Paradiso e Casale con quelli di Cappuccini e Commenda e che sono sempre a scorrimento veloce, mentre problemi di traffico si creano piuttosto dalla Fontana Tancredi in poi, ma in altra direzione, verso il centro della città;

si precisa ancora che per la costruzione di tale strada si sta attuando un'indiscriminato abbattimento di un grande numero di pini secolari;

nel constatare le trasformazioni che l'esecuzione delle opere legate alla strada dei Pittachi stanno operando, su questa parte del territorio —:

se il progetto sia stato preceduto da uno studio di impatto ambientale e dalla preventiva adozione della variante urbanistica in Consiglio comunale, come d'altronde richiesto preliminarmente in sede di esame della proposta progettuale da parte della competente Commissione comunale;

se le procedure autorizzative risultano essere regolari ed hanno tenuto conto delle prescrizioni della Commissione, tenuto presente l'importanza anche economica dell'opera o se non si sia operato con le solite « scorciatoie amministrative illegittime »;

se il progetto non confligga con i Beni culturali e ambientali tutelati dalla vigente normativa oppure da sottoporre a specifici

vincoli paesagistici e se siano state ottenute le necessarie autorizzazioni dei competenti uffici periferici del Ministero per i Beni Culturali. (4-13585)

PERANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 26 marzo 1993, *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile 1993, recante: « Modalità di comunicazione da parte del comune al concessionario della riscossione dell'aliquota ICI vigente per l'anno 1993 e della media delle riscossioni INVIM 1990-1992 », emanato dal Ministro delle finanze di concerto con quelli del tesoro e dell'interno, obbliga i comuni a comunicare entro il 30 aprile prossimo la somma corrispondente alla media delle riscossioni del triennio 1990-1992 per l'INVIM versate dagli uffici del Registro sul conto corrente postale del tesoriere del comune dal 1 gennaio 1990 al 31 dicembre 1991;

pur troppo si verifica che gli Uffici del Registro, incaricati della riscossione, versano ai comuni con mesi di ritardo le quote incassate entro il 31 dicembre. In tal modo le quote del 1992 sono a volte notevolmente al di sotto di quanto è stato realmente incassato dal Registro, determinando un abbassamento della media triennale e una ulteriore penalizzazione dei comuni;

anche l'ANCI Nazionale e provinciale si stanno interessando al problema e con esito fino ad ora negativo —:

se non ritenga urgente un immediato intervento presso i Ministeri affinché le quote del 1992 comprendano tutto il riscosso dagli Uffici del Registro entro il 31 dicembre 1992. (4-13586)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 dicembre 1978 n. 833 stabilisce, tra le varie disposizioni, il rior-

dino della attività di prestazioni balneotermali all'interno del Servizio Sanitario Nazionale;

le terapie effettuate negli stabilimenti nell'INPS avrebbero dovuto essere assorbite dal S.S.N. unitamente a immobili e strutture;

l'articolo 15 della legge 30 dicembre 1991 n. 412 modificò il precedente orientamento stabilendo che gli stabilimenti termali venivano « riacquisiti al patrimonio immobiliare dell'Istituto, il quale li conferisce in capitale a società per azioni appositamente costituite, che provvederanno alla loro gestione sulla base di criteri di economicità e di efficienza. A tali fini l'istituto può cedere a privati quote di partecipazione alle predette società, cui deve, comunque, essere assicurato la partecipazione, a titolo gratuito, della regione e del comune nel cui territorio è ubicato lo stabilimento termale »;

tale determinazione ha allontanato i privati mostratisi disponibili a partecipare alla gestione dell'attività, vedendo, nel concetto di termalismo moderno, opportunità di sviluppo economico;

nell'area pisana ed in particolare sul territorio di San Giuliano l'assunzione di un ruolo tradizionale non risolverebbe la questione dello stabilimento Barduzzi le cui acque rappresentano l'unica risorsa rimasta in una crisi che ha colpito tutti i settori produttivi;

il problema crea, sul versante dei costi, particolare difficoltà all'Istituto; la permanenza giornaliera per una cura termale attualmente raggiunge costi di gran lunga maggiori a quelli di una eventuale sistemazione in alberghi convenzionati;

una possibile alternativa a tale situazione comporterebbe la chiusura dei cinque stabilimenti dell'INPS che si troverebbero in breve tempo in uno stato di fatiscenza e di degrado tali da comportare urgenti investimenti per un loro successivo recupero —:

quali siano i provvedimenti che il Governo intenda adottare al fine di ovviare ad un ulteriore aggravio del problema e quali siano gli orientamenti circa un eventuale affidamento a privati già proposto in passato. (4-13587)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno diramare una circolare applicativa della legge 75 del 24 marzo 1993 al fine di non creare in mancanza di riferimenti inutili contenziosi fra l'Amministrazione ed i contribuenti, nel senso che nessun divieto legislativo collega la normativa delle leggi 168/82 e 118/85 e quindi che si debba dare alla legge 24 marzo 1993 effetti retroattivi, consentendo di beneficiare della riduzione d'imposta anche per gli atti prodotti da normative precedenti e quindi evitare disparità di trattamento tra i contribuenti. (4-13588)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che in data 16 aprile 1992 la stampa riportava che il pretore di Bracciano, Massimo Moriconi, ha trasmesso alla procura di Roma gli atti relativi alla scarica di Canale Monterano, da cui emergono indizi di reato per l'ex presidente della giunta regionale del Lazio, Rodolfo Gigli, l'ex assessore regionale all'urbanistica Paolo Toppi ed il responsabile del servizio geologico regionale Francesco Nolasco in quanto « hanno concorso tra loro e senza la prescritta autorizzazione realizzato una serie di opere relative all'installazione di una scarica per rifiuti solidi urbani senza il prescritto nullaosta ambientale, essendo del tutto illegittimo, perché *contra legem*, quello emesso in data 15 settembre 1991 dalla stessa regione Lazio » ed inoltre ciò avveniva « in spregio all'evidente inadeguatezza del sito, senza osservare le procedure tecniche di legge ed in assenza di qualsiasi studio ed analisi preventive », con l'aggravante che ciò mirava a « modi-

ficare in modo radicale il vigente piano regionale (dei rifiuti)»;

che identica situazione si è verificata nel comune di Pomezia, dove nello stesso periodo (30 settembre 1991) il presidente della giunta regionale, Rodolfo Gigli, ordinava (ordinanza 501/91) di approntare una discarica per rifiuti solidi urbani per tutti i comuni posti a sud della provincia di Roma, cioè oltre quaranta comuni, discarica non contemplata nel vigente piano regionale dei rifiuti;

che il signor Francesco Nolasco ha redatto di proprio pugno il verbale dello speciale organismo (solo sei membri invece degli undici previsti) che in data 24 settembre 1991 compì un sopralluogo dal quale si evince l'idoneità del sito, dopo un solo e semplice esame a vista dei luoghi e, successivamente, il già citato responsabile del servizio geologico regionale, approvò, con il sindaco di Pomezia Walter Filippo Fedele, il progetto esecutivo per la realizzazione della discarica, sempre tramite relazione manoscritta in data 23 ottobre 1991;

che nel verbale redatto dal responsabile del servizio « Tutela delle acque » della provincia, Bruno Panico, del 15 marzo 1993, il sito della discarica di Pomezia - località Cerqueto di Santa Palomba « rientra pienamente nel vincolo dei 150 metri posto dalla legge n. 431 del 1985 (cosiddetta legge Galasso) per le acque pubbliche » e quindi è stata realizzata *contra legem*;

che il sindaco di Pomezia, Walter Filippo Fedele, era a conoscenza fino alla metà del mese di ottobre 1991 della relazione dell'ingegner Ferranti, progettista dei pozzi dell'acquedotto di Carano esistenti a poche centinaia di metri dalla discarica e realizzati per una spesa di 10 miliardi, relazione che dichiarava l'assoluta idoneità del sito, a causa dei rischi di grave inquinamento che la discarica avrebbe comportato, visto che la si ubicava proprio sopra il bacino idrico che fornisce di acqua potabile le popolazioni della fascia costiera a sud di Roma -;

se risultino le motivazioni addotte dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, il quale per ben due volte ha archiviato l'esposto-denuncia presentato dall'avvocato Costantino Romano Marini e firmato dai cittadini di Pomezia in data 26 giugno 1992 e rubricato con il n. 8956/92B, diretto contro l'allora presidente della giunta regionale del Lazio, Rodolfo Gigli, esposto nel quale si evidenziano con accuratezza e dovizia di particolari gli stessi comportamenti che potevano costituire indizio di una condotta penalmente rilevante, mantenuta dal presidente della giunta regionale del Lazio, nella vicenda della discarica di Pomezia, comportamenti che non sono sfuggiti invece al pretore di Bracciano per l'identica vicenda di Canale Monterano. (4-13589)

SESTERO GIANOTTI, LENTO e MUZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale civile di Asti da circa 7 anni, a seguito di accordo avvenuto tra i sanitari della Divisione di Malattie Infettive e la Direzione Sanitaria i pazienti geriatrici che giungono in Pronto Soccorso il martedì ed il sabato vengono ricoverati nella Divisione di Malattie Infettive o, in mancanza di posti letto in reparto, vengono ospedalizzati in altra Divisione con assistenza medica a carico dei sanitari delle malattie infettive;

tale organizzazione ha come effetto che i pazienti geriatrici siano costretti a seconda della necessità di letto dei reparti a spostarsi più volte durante il ricovero (in ortopedia, oculistica, ecc.) e i medici della Divisione Malattie Infettive a seguirli, anche con rischi di infezioni;

la soluzione adottata, per la carenza di posti letto in Geriatria, produce disagi per i pazienti geriatrici, ma soprattutto non garantisce loro un'assistenza adeguata a seconda delle patologie;

il reparto di malattie infettive ha 22 posti letto, spesso ha altrettanti pazienti geriatrici, in carico in altri reparti;

l'assistenza a ricoverati « impropri » riduce la possibilità di occuparsi del day-hospital e dell'assistenza domiciliare dei pazienti con infezione da HIV, come previsto dalla legge n. 135 del 5 giugno 1990 —:

se non ritenga necessario richiamare la regione Piemonte agli adempimenti necessari perché nel suddetto ospedale si creino le condizioni che garantiscono una maggiore efficacia e produttività dell'organizzazione del lavoro e una più sicura garanzia di assistenza sanitaria per i pazienti. (4-13590)

PIERONI. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso che:

la risoluzione 7-00178, 17 marzo 1993, della IX Commissione, sottoscritta dai capigruppo in Commissione di Verdi, PDS, Lega, PSI, DC, PRI e Rifondazione comunista, approvata con un solo voto contrario, impegna il Governo a rispettare e a far rispettare il contratto di servizio siglato il 29 dicembre 92 dal Governo e dalle ferrovie dello Stato spa, in particolare a rispettare e a far rispettare quanto previsto dall'articolo 6 che, al primo paragrafo, recita testualmente: « le parti prendono reciprocamente atto dell'impossibilità di modificare l'orario invernale 92/93 perché già in corso e quello estivo 93 a causa dei tempi tecnici di elaborazione ». Lo stesso articolo al secondo paragrafo prevede anche l'esenzione di responsabilità per le ferrovie dello Stato spa da eventuali perdite economiche derivanti dall'impegno citato in precedenza;

nonostante le FS continuano ad annunciare tagli e soppressioni di servizi a partire dall'entrata in vigore del nuovo orario estivo, senza tenere in considerazione la suindicata risoluzione approvata dalla competente Commissione della Camera;

nella fattispecie, è intenzione delle ferrovie dello Stato spa chiudere il prossimo agosto, per l'intero mese, la linea Teramo-Giulianova (Abruzzo), il che vuol

dire che neppure i treni provenienti da Chieti-Pescara potranno arrivare a Teramo;

la Teramo-Giulianova è una linea secondaria ma molto frequentata, in particolare nella stagione estiva da bagnanti e villeggianti diretti a Giulianova;

la strada statale Teramo-Giulianova, che corre parallela alla linea ferroviaria in questione, è talmente trafficata che i bus che la percorrono impiegano, per lo stesso tragitto, più tempo del treno. È inoltre già teatro di numerosi incidenti, situazione che si aggrava nel periodo estivo, e destinata a peggiorare se si procederà alla chiusura della linea ferroviaria Teramo-Giulianova;

nonostante si tratti, come su scritto, di una linea secondaria, sulla Teramo-Giulianova transita un treno merci al giorno;

nel caso le ferrovie dello Stato procedano alla annunciata chiusura nel prossimo mese di agosto, il personale ferroviario sarà ugualmente retribuito, in particolare con il rimborso per competenze mancate;

sulla linea Teramo-Giulianova sono in corso interventi per la sostituzione dei passaggi a livello a chiusura manuale con passaggi a livelli automatici, e per l'installazione di una segnaletica più moderna;

questa ennesima soppressione di servizio prevista dalle ferrovie dello Stato, nonostante la risoluzione suindicata, è solo l'ultimo atto di proterva indifferenza del Governo rispetto alle indicazioni del Parlamento, in particolare per quel che riguarda le ferrovie dello Stato spa: indifferenza per cui si è già vissuto un conflitto istituzionale fra Parlamento e Governo che non accenna a trovare soluzione. Nel caso oggetto della presente interrogazione l'atteggiamento delle ferrovie dello Stato e il mancato intervento del Governo, a giudizio dell'interrogante, assumono forma di vera e propria provocazione —:

come il ministro giustifichi il mancato rispetto della risoluzione della IX Commissione 7-00178 del 17 marzo 1993, e quali iniziative intenda intraprendere per rispettare e far rispettare quanto previsto dall'articolo 6 del contratto di servizio, dunque evitare che le ferrovie dello Stato sopprimano qualsiasi servizio nell'orario estivo 93 e in particolare, in questo caso, chiudano la linea Teramo-Giulianova;

se il ministro sia a conoscenza delle motivazioni per cui le ferrovie dello Stato intendono chiudere, nel mese di agosto, la suddetta linea ferroviaria: in particolare se si tratti di una misura che prelude a una definitiva dismissione;

nel caso si tratti di una chiusura che prelude a una definitiva dismissione, se sia intenzione del Ministro intervenire per impedirlo, anche in considerazione del rischio per la pubblica incolumità che rappresenterebbe un ulteriore aumento di traffico sulla strada Teramo-Giulianova;

se gli interventi in corso sulla linea ferroviaria Teramo-Giulianova per la sostituzione dei passaggi a livello a chiusura manuale e l'ammodernamento della segnaletica debbono far supporre che non è intenzione delle ferrovie dello Stato sopprimere la linea o devono essere imputati a una totale mancanza di programmazione. (4-13591)

SORIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante pone in evidenza le vicende travagliate dell'ITC « A. Da Empoli » di Reggio Calabria, caratterizzate da gestioni amministrative scorrette, da palesi inettitudini nella conduzione scolastica, da atteggiamenti persecutori contro chi si poneva a difesa della legalità e del ruolo educativo della Scuola, da violazioni reiterate delle norme penali, da parte della Preside dell'Istituto, *Giovanna Cotronei*;

deve registrare che tale situazione permane anche successivamente alle nu-

merose ispezioni ministeriali e alle seguenti decisioni giudiziarie ed amministrative:

1) sentenza di condanna per minacce ed ingiurie contro una docente della scuola in data 20 giugno 1988, reato poi amnistiato;

2) sentenza di condanna per minacce ed ingiurie contro docenti della scuola, emessa il 20 maggio 1991, in attesa di appello;

3) sentenza di condanna per favoreggiamento in molestie sessuali emessa il 5 febbraio 1993, in attesa del deposito delle motivazioni;

4) sentenza di proscioglimento di cinque docenti dell'Istituto della querela per diffamazione temerariamente intentata dalla Preside, in data 9 giugno 1992;

5) decisione di perdita della titolarità da parte del Ministero e conseguente trasferimento di ufficio, provvedimento assunto nel dicembre 1992 ma con effetto a partire dall'1 settembre 1993;

l'interrogante vuole evidenziare comportamenti inquietanti assunti dalla Direzione generale dell'istruzione tecnica. Infatti il Direttore generale *pro tempore* come se non fossero mai esistiti i numerosi riscontri di cui sopra, sollecita il provveditore agli Studi di Reggio Calabria, con nota del 14 febbraio 1992, a prendere provvedimenti disciplinari comminando il trasferimento d'ufficio a quei docenti che avevano denunciato le reiterate illegalità della Preside Cotronei ed in particolare l'atteggiamento assunto dalla stessa per coprire le molestie sessuali perpetrate ai danni di ragazze dell'Istituto. Alla nota del Direttore generale, dottor Caruso, il Provveditore di Reggio Calabria, con nota del 5 maggio 1992, risponde che non è possibile comminare trasferimento d'ufficio nei confronti di docenti della scuola contro i quali non era stata emessa alcuna contestazione d'addebito né era stata comminata alcuna sanzione; il Direttore generale, con successiva nota del 6 maggio 1992, sollecita ancora il provveditore ad assumere la

sanzione del trasferimento d'ufficio contro docenti anti-preside che ormai sono indicati, non soltanto dalla Preside ma anche in qualche ben « guidata » ispezione ministeriale, come quelli della CGIL;

a seguito dal processo di degrado e quasi di sfaldamento, per cui all'ITC « A. De Empoli » nel 1984 si formarono ben nove classi, mentre nel 1991 se ne sono formate soltanto cinque, oggi, sulla base delle preiscrizioni, a stento si possono formare tre classi, come risultato della deleteria direzione nell'istituto da parte della signorina Cotronei —:

se e quali iniziative intenda assumere per ripristinare l'ordine e la legalità nell'istituto, per riaffermare i principi dello Stato di diritto e colpire gli atteggiamenti persecutori assunti dalla Direzione generale dell'istruzione tecnica, per ridare spazi e possibilità reali di esistenza al suddetto Istituto;

se, in particolare, intenda:

a) decidere la immediata sospensione dalle funzioni della Preside Cotronei, tenendo conto che nella sentenza del 5 febbraio 1993 è stata comminata anche la pena di interdizione dai pubblici uffici della suddetta Preside;

b) avviare una indagine accurata per comprendere le cause dalle quali è stato mosso il Direttore generale dell'istruzione tecnica ad assumere una linea perversa di persecuzione nei confronti di chi, pur in una realtà socio-politica così difficile come quella di Reggio Calabria, ha avuto il coraggio di opporsi al malaffare, alle clientele, alla mortificazione dei valori morali ed al corrompimento della legge, e prendere i provvedimenti conseguenziali;

intervenire con lineare rigore per impedire ulteriori atti di persecuzione da parte dell'Amministrazione nei confronti dei docenti dell'istituto, atti che si presentano anche come discriminatori nei confronti di una organizzazione sindacale, la CGIL - Scuola —;

verificare se emerge un comportamento complice tra la Preside, il Direttore generale del tempo e qualche ispettore ministeriale;

c) intervenire presso il Provveditorato di Reggio Calabria affinché operi, nella distribuzione degli alunni che hanno chiesto di iscriversi negli istituti tecnici, in maniera tale da consentire al massimo il consolidamento degli organici, essendo ovvio che la giusta e necessaria redistribuzione degli alunni è possibile e praticabile soltanto se verranno tolti gli ostacoli di ordine generale amministrativo e morale che finora hanno pesato. (4-13592)

PASETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che in questi giorni a centinaia di migliaia di cittadini è arrivato un avviso delle sedi regionali della Radio Televisione Italiana con invito al pagamento del canone di abbonamento a detto Ente;

che tali comunicazioni sono semplicemente ridicole, inviate « a pioggia », senza alcuna verifica dell'effettiva presenza di un apparecchio radiotelevisivo nei locali ai quali si riferisce l'invito della Radio Televisione Italiana;

che, tra l'altro, tale invio di immotivate lettere comporta una spesa per lo Stato —:

le ragioni di una simile azione da parte della RAI Radio Televisione Italiana, che oltre ad innervosire i cittadini, già scontenti per la qualità del servizio, provoca danni all'erario ed allo Stato.

(4-13593)

FINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

i figli dei caduti ed assimilati orfani di guerra sono protetti — in base alle vigenti disposizioni in materia — solo se al momento dell'evento erano minori e godevano di tutti i requisiti sino al raggiungi-

mento della maggiore età e potevano perciò godere dei benefici per l'avviamento al lavoro fino al raggiungimento del 55° anno (legge 1915 e legge 10 marzo 1958, n. 365) mentre gli orfani ed assimilati che al momento dell'evento (morte del genitore o accertamento delle di lui condizioni di grande invalido) avevano raggiunto la maggiore età restano esclusi da qualsiasi tutela;

vi sono cittadini italiani orfani o assimilati, maggiorenni al momento dello evento morte ovvero accertamento della condizione di grande invalidità del genitore, i quali, pur appartenendo di diritto alla categoria sono esclusi, ingiustamente, da qualsiasi beneficio —:

ciò apparendo — *ictu oculi* — iniquo, quali iniziative concludenti il ministro dell'interno intenda adottare per aggiornare il riconoscimento dei benefici della categoria protetta per gli orfani di guerra o assimilati anche per quei cittadini che al momento dell'evento determinante la loro condizione erano maggiorenni. È evidente, peraltro, l'alto valore civile, morale e patriottico di un provvedimento che interessando ormai pochi cittadini italiani — orfani o assimilati a causa di eventi della II guerra mondiale — ormai alle soglie del 55° anno di età — li metterebbe nelle condizioni di ottenere un giusto e sacrosanto riconoscimento del sacrificio dei loro padri.
(4-13594)

FINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che il 31 luglio — 22 ottobre 1992, si sono svolte le prove di concorso presso la USL BA 17 di Altamura (BA) per 10 posti di tecnico;

che alcuni partecipanti al medesimo concorso a causa di evidenti accertate di Puglia — sezione di Bari per l'annullamento del medesimo concorso viziato a parere dei ricorrenti — di eccesso di potere, illegittimità e violazione di legge soprattutto in ordine al mancato rispetto dell'iscrizione all'albo professionale per 5 partecipanti

diplomati geometri — ai sensi dell'articolo 81, lettera c), del DMS 30 gennaio 1982, e dell'articolo 3 comma 5 del DMS 21 ottobre 1991, n. 455 espressamente richiamati nel bando;

che tali gravi violazioni di legge hanno consentito l'assunzione di persone non aventi titoli con evidenti lesioni di diritti ed interessi legittimi dei ricorrenti;

che — addirittura — per le vicende che ne occupano è in corso indagine penale —:

quali iniziative intenda adottare per l'accertamento — per quanto di competenza dei fatti e la corretta applicazione delle norme di legge e la tutela di cittadini che rivendicano il rispetto del proprio diritto.
(4-13595)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere:

se risponda al vero che il sindaco di Castrignano dei Greci (LE) conseguentemente all'adozione del PIP, piano insediamenti produttivi, ha proceduto nel 1987 all'occupazione dei terreni da espropriare in via di urgenza gravando in tal senso l'erario dello Stato di un esborso finanziario molto più rilevante che non se l'occupazione avesse seguito la procedura espropriativa ordinaria. Tale presupposta urgenza non era poi reale dal momento che dopo 6 anni, ancora oggi, solo circa 1/10 dei terreni è stato edificato ed i lavori di urbanizzazione sono ben lungi dal dirsi seriamente avviati;

se sia vero che tali terreni espropriati sui quali prosperava una florida azienda agricola e davano da vivere a pensionati ed agricoltori, sono stati ridotti a discarica abusiva di rifiuti di provenienza incontrollata e pericolosissimi per l'inquinamento della falda acquifera e dell'ambiente in genere. Infatti tali terreni non sono stati minimamente recintati, né si è avuta una minima sorveglianza per impedire che divenissero rifugio e riparo per i drogati della zona, (scarico abusivo di autospurgo

pozzi neri, discarica di batterie per auto, discarica di materiali ferrosi ed edili in genere, come dalle allegate due fotografie);

se sia vero che nella procedura espropriativa gli amministratori comunali sono incorsi in macroscopici e preoccupanti irregolarità che causeranno alle casse statali un esborso rilevatissimo di pubblico denaro (mentre sull'atto amministrativo sindacale del 1° luglio 1987, a firma del sindaco Frisullo, si decretava che l'occupazione di urgenza, sarebbe dovuta aversi entro tre mesi, la stessa occupazione si aveva dopo tale termine dando vita ad una tipica « occupazione *sine titulo* », giusti i riferimenti dottrinali e giurisprudenziali che prevedono il risarcimento dei danni alle parti lese cioè gli espropriati);

se non si ritenga necessario, onde evitare un esborso col passare del tempo sempre più notevole di denaro pubblico, di valutare la possibilità di addivenire ad un accordo con gli espropriati onde abbreviare i tempi giudiziari molto lunghi e comunque concludere la controversia giuziale assicurando il dovuto ai vecchi proprietari che hanno soltanto avuto la sventura di incappare in amministratori quantomeno incompetenti;

se per tali irregolarità compiute non sia il caso di avviare i procedimenti cognitivi di eventuali responsabilità penali e contabili di controllo competenti incaricando per le competenze accessorie anche le autorità sanitarie;

se per tutto ciò e per il modo in cui si gestisce l'amministrazione in Castrignano dei Greci (gestione servizio affissioni, situazione politico amministrativa ed altri fatti più delicati) non sia necessario adottare dei provvedimenti perché tali personaggi gestori dell'amministrazione castrignanese siano posti nella condizione di non nuocere e non creare più danni.

(4-13596)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigia-*

nato e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso:

che nel territorio di Surbo (Lecce) si sta insediando l'ennesimo Ipermercato del territorio salentino, con una superficie di 15 mila metri quadrati;

che tale struttura fa capo alla Lega delle Cooperative, che già ha rilevato in Puglia importanti strutture commerciali (*La Mongolfiera* di Taranto ed altre) e sta tentando di aprire altri centri di smisurate dimensioni in altri comuni della Provincia di Lecce (Sannicola ecc.);

che in una zona ad alto tasso di disoccupazione è evidente che una struttura faraonica del genere suscita numerose aspettative da parte dei giovani disoccupati;

che già da diversi mesi ad opera soprattutto della CGIL ai giovani era stato suggerito di inoltrare le domande alla SMAER di Bologna ed alla Cooperativa Estense di Modena;

che solo nel mese di marzo la sezione del collocamento di Lecce è stata investita del problema della Lega ed ha provveduto alla normale opera di informazione e distribuzione, peraltro accettando anche le domande di assunzione;

che nei giorni scorsi sono già iniziate le prove selettive per il solo personale della qualifica « commessi »; mentre per i 30 capireparto ed aiuti erano state già fatte le selezioni per altrettanti contatti di formazione e lavoro presso la Mongolfiera di Taranto;

che, dopo che la sezione di Collocamento di Lecce, aveva contattato la Mongolfiera per le selezioni dei commessi, la Lega ha fatto sapere di aver già concluso il contratto con la SMAER;

che è del tutto immorale, anche alla luce delle vicende nazionali e regionali recenti, continuare ad ingannare i giovani senza dar loro certezza del diritto ed anzi incentivando operazioni più che probabili di clientelismo —:

se, nelle maglie della legge n. 223 per il collocamento, non intendano trovare forme di garanzia a tutela dei giovani aspiranti al lavoro, sottraendo la selezione ad immaginabili forme di pressione e raccomandazione da parte dell'area PSI-PDS;

se nella chiamata per le selezioni saranno chiamati tutti coloro che hanno presentato la domanda o solo alcuni e con quale criterio;

se non si ritenga di dover invitare la regione Puglia, nella formulazione del piano regionale per il commercio, ad escludere ogni forma di spropositata concentrazione delle strutture commerciali che danneggiano non poco il piccolo e medio commercio;

se, comunque, non si ritenga di dover vigilare su operazioni di vendita delle licenze di commercio da società fittizie del territorio salentino a grandi gruppi quale soprattutto quello della Lega delle Cooperative che già spadroneggia in Puglia nel settore edilizio;

se non intendano informare la Magistratura delle violazioni delle norme sul collocamento e non intendano andare a fondo sulle operazioni di assetto societario. (4-13597)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

come abbia fatto il comune di Surbo a stabilire l'utenza per il piano commerciale del comune;

se per tutti i piani commerciali dei comuni del Salento è stata quantificata l'utenza, in base a quali parametri e da quali professionisti è stato effettuato lo studio;

se siano stati fatti i calcoli dagli statistici o da altro personale. (4-13598)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quanto spendano le Camere di commercio d'Italia per il rapporto con la CERVED, società di informatica delle Camere di commercio;

quali sono in termini pratici (dividendi ecc.) gli utili delle Camere di commercio;

se risponda al vero che per moltissime Camere di commercio, specie quelle delle città medie, la CERVED lavora in regime di Mezzogiorno. (4-13599)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali siano i bilanci della Unioncamere;

se e quali rilievi abbia fatto la Corte dei conti in proposito. (4-13600)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che con provvedimento straordinario è stato sciolto il Consiglio comunale di Gallipoli (Lecce);

che dalla data di scioglimento del Consiglio sono ormai trascorsi i voluti 18 mesi, sicché in applicazione del disposto del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 164/91 convertito nella legge n. 221/91, la città di Gallipoli ha riacquisito il diritto a votare alla prima tornata elettorale utile;

che il decreto-legge del 25 febbraio 1993 esclude Gallipoli dall'elenco dei comuni interessati alla tornata elettorale del 6 giugno prossimo;

che la situazione socio-economica in Gallipoli è tale da non consentire ingiustificate proroghe di altri mesi per poter consentire alla città di avere finalmente un Governo —:

quali decisioni intenda rapidamente assumere per consentire a Gallipoli di

darsi una situazione normale d'amministrazione dopo ben 18 mesi. (4-13601)

SARTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano le norme per gli impianti di adduzione del gas naturale (a monte del misuratore) che gli enti erogatori devono rispettare per gli edifici costruiti:

a) in data antecedente all'entrata in vigore della circolare n. 103 del 27 ottobre 1964;

b) in data compresa fra l'entrata in vigore della circolare sopra citata e la circolare n. 68 del 25 novembre 1969;

c) in data posteriore all'entrata in vigore della circolare n. 68 del 25 novembre 1969;

se sia rispondente alle norme vigenti un impianto di adduzione di gas metano puro alla pressione di 200 mm. di c.a. sprovvisto di organo di intercettazione esterno all'edificio se detto impianto sia stato costruito in data antecedente all'entrata in vigore della circolare n. 103 del 27 ottobre 1964;

se sia rispondente alle norme vigenti la collocazione del misuratore di gas metano puro alla pressione di 200 mm. di c.a. in locali (purché aerati) ove si effettui utilizzo di gas; se la collocazione del misuratore è avvenuta in data antecedente all'entrata in vigore della circolare n. 103 del 27 ottobre 1964. (4-13602)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Ada Taffetani, abitante a Roma in via di Porta Angelica 63, ha 93 anni e vive da sola usufruendo di una pensione di reversibilità di un pensionato d'annata;

la signora è invalida totale dal 1976, soffre di ipertensione e vive su una sedia a rotelle poiché ha il braccio sinistro e le gambe paralizzati;

con una lettera del 2 gennaio 1993, da parte della USL Rm 11 le è stato comunicato che, per mancanza di personale, le sarebbe stata sospesa l'assistenza domiciliare infermieristica gratuita di cui beneficiava, su richiesta del medico curante, tre volte alla settimana;

come si possa arrivare ad una decisione così disumana da privare un'anziana signora dell'assistenza domiciliare dopo che non le viene neanche riconosciuta la pensione di invalidità nonostante il grave stato di salute in cui versa e se non ritenga di dover intervenire, immediatamente, per ristabilire la situazione precedente.

(4-13603)

ALBERINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nei giorni scorsi è stato inviato a Cedegolo (Bs) un sorvegliato speciale di origine napoletana senza neppure darne comunicazione alcuna al Sindaco;

che la popolazione del piccolo centro camuno ha espresso disappunto, insoddisfazione e preoccupazione;

se non ritenga, alla luce delle proteste e delle sollevazioni popolari che provvedimenti di tale tipo hanno, nei giorni scorsi, sollevato anche in altri paesi, di abolire il soggiorno obbligatorio (cosiddetto confino) che non aiuta in nessun modo la lotta alla mafia o alla camorra o alla criminalità in genere, mentre crea solo allarme sociale, consentendo l'infiltrazione delle stesse nei piccoli centri e nelle piccole comunità.

(4-13604)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali sono stati sempre, di fatto, rifiutati fondi della cosiddetta « cooperazione » da parte del Go-

verno e del « competente » Ministero degli affari esteri, a favore delle richieste del benemerito ed esperto di lotta alla droga, dottor De Gennaro, già rappresentante ONU per l'Italia. Costui infatti si lamenta di ciò pubblicamente, non solo sul libro delle sue memorie, ma anche e addirittura pubblicamente stamani in televisione, nella trasmissione *Radiomattina uno*;

come sia possibile che, a parte il regime di diffusa corruzione che sempre ha contrassegnato quel settore, nonostante le feroci critiche e accuse (anche in sede parlamentare e a mezzo di atti di sindacato politico pure dello scrivente) non si sia almeno utilizzata una briciola di trecento milioni di lire che pure era stata prevista per il finanziamento delle benemerite proposte del dottor De Gennaro;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, tributaria e valutaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, giustamente perseguire, doverosamente reprimere, le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, ovvero errori con danno dell'erario, dei cittadini o degli amministrati, in genere addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera (come ambasciatori, consoli, direttori generali), ovvero onorari. (4-13605)

TATARELLA, GASPARRI, MARTINAT, MATTEOLI, LA RUSSA e NANIA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 24 aprile scorso hanno preso il via le trasmissioni dell'emittente di Stato di San Marino, della quale la RAI è azionista al 50 per cento;

la legge Mammi vieta all'emittente di estendere il segnale su tutto il territorio italiano a causa delle titolarità da parte della RAI di tre reti, il massimo previsto dalla normativa;

in precedenti occasioni era stato chiarito che la TV potrà irradiare il proprio segnale soltanto nel territorio sammarinese ed in quello circostante senza l'uso di ripetitori in territorio italiano e senza offuscare il segnale di altre emittenti;

la televisione di San Marino trasmette sui canali 29 e 51 senza aver coordinato con l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni italiane i segnali che irradiano sulla stessa frequenza nel territorio dei due Stati;

il presidente della TV di San Marino, Sergio Zavoli, ha affermato, in una intervista al *Corriere della Sera* del 25 aprile, che « quando potremo fare uso proficuo del nostro satellite questi confini apparterranno al Medioevo della comunicazione »;

alcune emittenti italiane vedono il loro segnale offuscato da quello della TV sammarinese —

se risponda al vero che l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni abbia inoltrato una denuncia all'IFRB contestando l'atto unilaterale col quale San Marino utilizza il canale 51 anche in piccola parte di territorio italiano;

in caso contrario quali iniziative si intendano assumere per impedire che le emittenti italiane vengano sacrificate dalla TV del Titano;

quali siano gli intendimenti sull'annunciato uso del satellite per irradiare in tutta Italia il segnale dell'emittente di Stato della Repubblica di San Marino, dando vita ad una palese violazione della legge Mammi che vieta allo stesso soggetto, in questo caso la RAI, di detenere più di tre reti nazionali. (4-13606)